

TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

SEZIONE I

=====  
Procedimento penale N. 8/91  
contro GRECO MICHELE + ALTRI (OMICIDI POLITICI)  
=====

Udienza del 29.04.1993

Trascrizione delle bobine N.3 e 4

CORTE DI ASSISE DI PALERMO  
Depositato in Cancelleria con  
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA  
05 MAG 1993

Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA

*Quattrocchi Marilena*

UDIENZA DEL 29/4/1993

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO:

GASPARE MUTOLO

Infatti sono saltati diciamo sette Carabinieri fra soldati, artefici...

Comunque, e quindi si venne a formare di nuovo diciamo questa mafia, quando entro io diciamo a fare parte di Cosa Nostra ancora esiste questo triumvirato ed è comandato diciamo da Gaetano Badalamenti, da Luciano Liggio e da Stefano Bontade anche se Stefano Bontade è al confine qua vicino Napoli, Luciano Liggio è latitante, Gaetano Badalamenti è mandato a Sassuolo che è ...vicino Sassuolo, però avevano i sostituti.

In quel periodo che io entro a fare parte diciamo di Cosa Nostra io entro...sono aggregato a questo gruppo di Partanna Mondello e dopo pian piano diciamo le persone venivano eliminate oppure salvate, di queste persone che erano stati alleati o simpatizzanti da Michele Capataio e così si mettono a formare pian piano le famiglie a Palermo, i mandamenti e tutto.

PRESIDENTE : Mi dica una cosa e poi segua il filo che le suggerisce il pubblico ministero. Qual'era la funzione, il compito dei sostituti?

MUTOLO : Ecco, siccome il sostituto...cioè nella commissione esiste questo, cioè che il capo mandamento può avere un sostituto di fatto cioè nominativo e quindi lui se si ritrova al carcere, se si trova in galera, se si trova partito c'è una persona che fisicamente lo sostituisce.

PRESIDENTE : In commissione.

MUTOLO : In commissione, però esiste pure diciamo così la delega. Diciamo che c'è una persona d'accordo a quel capo mandamento che quando va in commissione ed è d'accordo a decidere una certa cosa parla anche per quella persona che lui sostituisce, però preventivamente, va bene, la persona, ovunque si sa, è sempre informata perchè deve dare il suo assenso.

PRESIDENTE : Cioè il sostituto riferisce a....

MUTOLO : Riferisce preventivamente, va bene, a dire: -"Io debbo eh! e c'è questo discorso. Tu che ne pensi?"

- "Va bene".

PRESIDENTE : Ho capito.

MUTOLO : Oppure quello che ci ha la delega fa in modo di farlo sapere, va bene, ci va un uomo d'onore, ci manna un'ambasciata con un altro uomo d'onore, lo va a trovare un altro capo mandamento cioè quello è informato, il sostituto è fisicamente per essere presente. Quando non c'è questo perchè diciamo Riccobono non ha voluto mai un sostituto, però delegava di tanto in tanto sia a Salvatore Inzerillo, negli ultimi tempi delegava diciamo a Michele Greco, però Riccobono non ha voluto mai sostituti in commissione.

Invece c'erano altre persone insomma che si sapeva che sostituivano a tipo a Antonio Salomone che veniva sostituito da un certo Brusca insomma in quel periodo in cui ci parlo io; Gaetano Badalamenti veniva sostituito da Nino Badalamenti.

P.M. : E dopo che in questa fase di riorganizzazione l'organo di vertice della Cosa Nostra era costituito dal triumvirato, quand'è che si ricostituisce più o meno approssimativamente nel tempo la commissione?

MUTOLO : Guardi, la commissione incomincia a funzionare su tutti i fronti diciamo a fine '75 metà '75, già nel '75 c'è... la commissione è al completo completamente.

P.M. : Da chi era costituita la commissione?  
Chi erano quelli che facevano parte della commissione?

MUTOLO : Senta, in quel periodo della commissione faceva parte: Gaetano Badalamenti che era diciamo il coordinatore, aveva una funzione più degli altri e per cui diciamo c'erano allora dei commenti perchè questo Badalamenti mandò a dire in America che lo avevano fatto capo dei capi, beh! ci sono nati....e c'è in aula chi mi ascolta che i commenti sono stati chiaccherati così a quattrocchi; c'era questo Badalamenti, c'era Stefano Bontade, c'era Pippo Bono, c'era Nenè Geraci, c'era Antonino Salomone sostituito da Bernardo Brusca, c'era Salvo Riccobono.

P.M. : Ne facevano parte tutti i capi mandamento della provincia di Palermo?

MUTOLO : Sì, c'era anche Rizzuto che insomma non abitava a Palermo e però era sempre da Stefano Bontade e faceva parte della commissione.

P.M. : Rispondendo ad una domanda del Presidente riguardante i sostituti lei ha già dichiarato che in taluni casi i sostituti manifestavano in commissione la volontà dei capi mandamento che si costituivano e che informavano preventivamente.

Ci vuole citare qualche episodio concreto riguardante...ci vuole innanzi tutto spiegare in quali casi interveniva il sostituto, per quali casi di impedimento del capo mandamento componente della commissione.

MUTOLO : Per esempio Luciano Liggio in quel periodo era diciamo latitante o abitava a Milano e veniva sostituito da Salvatore Riina o da Provenzano, avevano loro questa facoltà perchè dicevano, si giustificavano che erano latitanti.

Dopo uno poteva essere partito cioè c'era Salvo Riccobono che si trovava per un certo periodo a Napoli, quello però non voleva essere sostituito, però delegava diciamo di tanto in tanto a Salvatore Inzerillo, a Totò Scaglione o a qualche altro che ci

andava. Qualcuno che poteva essere partito come Antonino Salomone che era in Brasile si sostituiva con Bernardo Brusca, se qualcun altro era in galera insomma...

Però sempre il coordinatore c'è, c'è sempre una persona che lo sa, non è che io posso decidere tutt'assieme senza che gli altri non lo sanno e sono autorizzato a sostituire. Il sostituto è una persona che si fa presente in commissione, a dire: "In mancanza mia io sostituisco al tizio" oppure "In mancanza mia io delego al caio". Però io debbo essere avvisato, è sottinteso che io debbo essere informato minimamente delle decisioni che prende la commissione.

P.M. : Era possibile che qualcuno dei capi mandamento detenuti o lontani non fosse preventivamente informato?

MUTOLO : Questo non è possibile perchè un capo mandamento ha una forza, ha una personalità e quindi non può succedere che non viene avvisato.

P.M. : Se questo succedesse che cosa ne conseguirebbe?

MUTOLO : Succederebbero delle fratture in seno a Cosa Nostra insomma.

P.M. : Ad esempio noi sappiamo che Pippo Calò si trasferì sostanzialmente, quasi permanentemente a Roma fin dal 1975.

Come partecipava alle deliberazioni della commissione?

MUTOLO : Guardi, io mi ricordo....

AVV.ODDO : Il teste non ha ricompreso Calò fra i componenti della commissione.

GIUD.A LATERE: Nel '75 ha detto.

AVV.ODDO : Esattamente. Il teste ha fatto l'elencazione dei componenti della commissione e non ha inserito Calò. Adesso il pubblico ministero....se non è vero possiamo prendere la registrazione.

GIUD.A LATERE: Ha confermato questo ora.

AVV.ODDO : Sì, ma intanto ha detto questo e credo che la Corte dovrà rilevare questa differenza. Il teste qui non ha



dichiarato che Calò all'epoca fosse componente della commissione. Adesso il pubblico ministero inserisce Calò nel '75....

P.M. : No.

PRESIDENTE : Facciamolo precisare a lui. Nel '75 faceva parte della commissione Calò?

P.M. : Mi scusi Presidente, se permette una... osservazione della difesa.

PRESIDENTE : Prego.

P.M. : Le cose, ad avviso dell'accusa, non stanno in questi termini, si stava facendo un escursus storico cioè il periodo iniziale in cui era stata ricostituita la commissione. La domanda non verteva su tutti i componenti della commissione dell'epoca, domanda peraltro irrilevante ai fini di questo processo i cui fatti si sono verificati nel '79, nell''80 e nell''82. Il teste ha indicato esemplificativamente alcuni componenti della commissione.

Il pubblico ministero non ha chiesto esattamente

quali fossero i componenti della commissione in un periodo storico determinato. Si stava facendo un discorso sull'epoca di ricostituzione della commissione e sulla modalità del suo funzionamento.

Adesso la domanda, e la posso porre in termini tali da non urtare la suscettibilità della difesa, è questa:

Nel periodo che poi preciseremo, se e quando il Calò faceva parte della commissione...siccome noi sappiamo che dal 1975, e questo non vuol dire che io stia affermando che ne faceva parte dal '75, si trovava a Roma come ne veniva raccolta la volontà? Cosa avveniva?

AVV.ODDO : Mi consenta, ho diritto di interloquire.

Intanto la ricostruzione della replica del pubblico ministero, mi consenta, non mi trova consenziente.

PRESIDENTE : Scusi avvocato, Calò Giuseppe in questo processo, secondo il congegno dell'accusa, è imputato quale mandante proprio nella sua qualità di componente della commissione.

AVV.ODDO : Sissignore, qua il problema è diverso.

PRESIDENTE : Quindi questo è un dato, diciamo così dal punto di vista della storia processuale dell'accusa naturalmente.

AVV.ODDO : Il problema è della storia del teste perchè il teste quando ricostruisce....

PRESIDENTE : Quindi la domanda è legittima in questi termini.

AVV.ODDO : Quando ricostruisce il cambiamento da triumvirato a ricostituzione degli organi di commissione dice: "A quel tempo", ha premesso "A quel tempo, al mio tempo", quindi l'aveva localizzato perfettamente nel tempo.

Quindi non è vero che ci fosse un discorso differente.

PRESIDENTE : E lei lo contesterà in sede di discussione.

AVV.ODDO : Ma è il problema della premessa della domanda.

PRESIDENTE : Per ora facciamoglielo dire. Prego.

P.M. : E allora ripeto la domanda.

Fermo restando (perchè questo faceva parte di una

domanda successiva perchè la domanda non è stata posta, perchè la domanda del pubblico ministero riguarderà i componenti della commissione nel periodo storico che interessa questo processo) nel periodo in cui l'imputato Calò Giuseppe faceva parte della commissione, periodo che ancora non è stato precisato, poichè egli, e lo ripeto ancora, dal 1975 si trovava a Roma, in quale modo veniva consultato per esprimere...come manifestava la sua volontà in commissione?

AVV.ODDO : Scusi Presidente.

PRESIDENTE : No, la domanda è ammessa avvocato. Prego risponda.

MUTOLO : Dunque io stavo dicendo che mi ricordo che....intanto già Pippo Calò in quel periodo era diciamo capo famiglia e non ancora capo mandamento, quello che portava le notizie più volte...ci siamo visti con un certo Masino Spataro che allora era consigliere, un certo Nunzio La Mattina, a volte venivano assieme anche con un certo Nicola Milano, le cose che interessavano a Pippo Calò insomma li portavano questi.

Dopo è subentrato verso il '75 che Pippo Calò ha

avuto il mandamento, questi contatti si sono tenuti, però io non lo so a che livello cioè se lui aveva diciamo specificamente uno che lo sostituiva.

Io ho avuto la conferma di un sostituto che aveva lui nel 1981 che diventò un certo Cangemi Salvatore. Io prima di quel periodo, malgrado ciò c'era questo Masino Spataro, un certo Nunzio La Mattina (che erano stati ambedue dei consiglieri e nei vari fasi anche sotto-capi), quello che interessava a Pippo Calò nelle cose almeno che riguardava a Sarò Riccobono erano queste persone che facevano da tramite.

Io nell''81 ufficialmente ho saputo che in quel periodo lo sostituiva insomma un certo Salvatore Cangemi.

PRESIDENTE : Pubblico ministero, aspetti un momento che su questo punto vorrei chiarita da Mutolo una cosa.

Se diciamo il sostituto informava il capo mandamento di quelli che erano gli argomenti che c'erano da discutere in commissione evidentemente che cosa accadeva! Accadeva che prima che si riunisse la commissione tutti i componenti venivano informati di quello che c'era da decidere. E' così o no?

MUTOLO : No, perchè c'è il delegato, esatto, che quando fa un

appuntamento in commissione...ecco, perchè c'è diciamo il coordinatore che prima era Gaetano Badalamenti, dopo è subentrato Michele Greco e dopo, negli ultimi tempi, c'era Salvatore Riina, diciamo che cosa era? Fissava l'appuntamento e si parlava anche dell'oggetto del discorso, non è che queste persone si spostavano perchè dice: "Ma che cosa dobbiamo fare?". Se ci andavano per fare una mangiata ci dicevano: "Volete venire a mangiare che c'è la festa del tizio?" o altrimenti ci dicevano: "Siccome c'è questo problema ci dobbiamo vedere tale giorno, così, così".

PRESIDENTE : Va bene.

P.M. : Signor Mutolo, di quali argomenti, di quali affari, di quali problemi, per quali fatti era assolutamente necessaria la deliberazione della commissione? Per quali fatti di Cosa Nostra occorreva una decisione della commissione in ogni caso?

MUTOLO : Escludendo quelle cose diciamo di poca importanza, per le cose che potevano riguardare tutta Cosa Nostra, interessava tutta la commissione: omicidi

importanti, fattori importanti, orientamento insomma di una certa regolarità di come si dovevano comportare i mafiosi, insomma queste cose. Non è che c'era una cosa specifica cioè la commissione era un organo che dava le direttive sul comportamento di Cosa Nostra.

Certo se in una borgata doveva succedere un omicidio di poco conto non è che c'era bisogno che si riuniva la commissione; se c'era invece un omicidio di un uomo d'onore, che dopo hanno messo questa legge in commissione, anche la commissione doveva decidere insomma se questo omicidio si poteva fare o meno trattandosi di un uomo d'onore. Ma se si trattava di uccidere o un poliziotto o un avvocato o un giornalista di....c'è di fare un atto dinamitardo in modo dimostrativo, quelle erano discorsi che faceva la commissione. Quand'è che si è presa, per esempio, la decisione....ci fu un periodo che c'era il problema: Se ad un uomo d'onore rubavano la macchina, se era lecito o non lecito andare dai Carabinieri e fare una denuncia.

La commissione forse fu l'unica volta che si è riunita per una sciocchezza, ma che poteva avere una importanza molto importante perchè a me che mi rubano la macchina o un'altra persona va a fare una

rapina, io pago la rapina, la commissione si riunì a dire: "Se uno vede che hanno rubato la macchina potete andare a denunciare insomma in polizia, dal commissariato".

P.M. : Signor Mutolo, se si doveva uccidere o si dovesse uccidere un magistrato sarebbe necessaria la deliberazione della commissione? Era necessaria la deliberazione della commissione?

MUTOLO : Era necessaria.

P.M. : Se si doveva uccidere un uomo politico.

MUTOLO : Il compito della commissione questo era.

P.M. : E perchè in questi casi, per questi particolari omicidi cioè gli omicidi dei magistrati e degli uomini politici (abbiamo fatto esempi) era necessaria la deliberazione della commissione?

MUTOLO : Perchè diciamo la commissione si prendeva la responsabilità, accettando di fare un omicidio così eccellente, che se si avevano delle ripercussioni nessun mafioso poteva reclamare perchè se io vedo che



per esempio un tizio per un capriccio suo uccide ad un poliziotto io posso dire: "Va bene, tu ammazzi un poliziotto, un poliziotto lo ammazzo io". E quindi sono cose che davano un certo freno ed una certa regolarità.

P.M. : Se un capo mandamento che fa parte della commissione è detenuto, anche in condizioni di massima sicurezza, come fa a comunicare con l'esterno?

MUTOLO : Guardi, i modi sono tanti. Io sono stato tanto tempo detenuto e come si comunica! O se c'è qualche uomo d'onore uno può parlare con lui o se viene qualche familiare che è uomo d'onore. Le strade sono tante, non è che perchè uno è in galera o in massima sicurezza non....ma i carceri di massima sicurezza, almeno per come io me li ricordo, non è che ci vietavano di parlare detenuti con detenuti cioè il massimo di sicurezza era per evitare di farci fuggire ma non di parlare o di conversare con gli altri detenuti.

P.M. : In questo processo noi ci occupiamo di fatti che si sono verificati....i tre omicidi di uomini politici che si sono verificati nel '79, nell''80 e nell''82.

Con riferimento esattamente a questo periodo lei ricorda chi erano i componenti della commissione?

MUTOLO : Sì, io tra quelli che ho detto che mi son dimenticato di mettere a Pippo Calò, c'era anche Francesco Madonia perchè nel periodo del '77 è stato creato diciamo un nuovo mandamento perchè fino a quel periodo diciamo la famiglia di Resuttana era aggregata a Partanna-Mondello e dopo, siccome Saro Riccobono ha sciolto la famiglia a Francesco Madonia, ha messo fuori famiglia a Giacomo Gambino e Armando Bonanno (perchè avevano arrestato Armando Bonanno e Gambino Giacomo Giuseppe a Trapani)...aveva messo a questi due fuori famiglia più la famiglia di Ciccio Madonia era stata sciolta (che allora dipendeva da Saro Riccobono).

Però dopo qualche mese e mezzo, due mesi, Salvatore Riina si ricordò che precedentemente era esistito un mandamento a Resuttana e ha tolto diciamo da Saro Riccobono anche l'Arenella, l'Acquasanta e ce l'ha aggregato a Ciccio Madonia ed hanno formato un nuovo mandamento.

Quindi io ci posso dire che in quel periodo, nel '78:

-Gaetano Badalamenti;

-Saro Riccobono;

-Francesco Madonia;  
 -Pippo Calò;  
 -Stefano Bontade;  
 -Michele Greco;  
 -Pippo Bono;  
 -Bernardo Brusca (che sostituiva sempre Antonino Salomone);  
 -Nenè Geraci;  
 -Salvatore Inzerillo; -Totò Scaglione.  
 E dopo non me ne ricordo insomma...Gigino Pizzuto.

P.M. : Mandamento di Corleone.

MUTOLO : E diciamo Salvatore Riina che allora era diventato capo mandamento in tutti gli effetti perchè diciamo Luciano Liggio era in galera.

P.M. : E questa composizione della commissione fino a che periodo vive? Fino a che epoca dura?

MUTOLO : Dopo, noi abbiamo diciamo....

P.M. : Formulo la domanda più precisamente.  
 Questa è la composizione a partire dal '78, nel 1979 sono sempre gli stessi?

MUTOLO : No, perchè mi sembra che in quel periodo c'è Gaetano Badalamenti che esce fuori, lo mettono fuori commissione.

P.M. : Nel 1980?

MUTOLO : Nel 1980 c'è diciamo...quando esco io, viene già a mancare diciamo Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo e sulla zona di Cinisi c'è un certo Procopio.

PRESIDENTE : Di Maggio.

MUTOLO : Di Maggio Procopio che allora non era a tutti gli effetti capo mandamento ma era colui che aveva preso l'eredità diciamo di seguire questa famiglia perchè dovevano sterminare a tutti gli...ai Badalamenti con i loro parenti, che ci aveva un po' di parenti sparsi in tutta la Sicilia, cosa che dopo è avvenuta.

P.M. : Questi capo mandamento che facevano parte della commissione in quel periodo lei li ha conosciuti personalmente?

MUTOLO : No, guardi io li ho conosciuti personalmente perchè

io non è che, dicevo, sono stato un giorno.... A parte che queste persone, a un sacco li conoscevo da prima ma non mi rendevo conto che erano mafiosi.

P.M. : Ecco, ad esempio Salvatore Riina lei lo ha conosciuto personalmente?

MUTOLO : Ma io con Salvatore Riina ha che lo conosco trent'anni, tra galera e fuori.

P.M. : Quando lo ha conosciuto?

MUTOLO : L'ho conosciuto verso il 1964 la prima volta, dopo verso il 19.. dopo io sono uscito, sono rientrato di nuovo e ci siamo incontrati di nuovo in galera; dopo io l'ho conosciuto quando lui era latitante a Palermo prima di uccidere a Michele Capataio, quindi siamo nei primi '90, siamo stati un certo periodo assieme; dopo l'ho visto nel '73 che ancora io non ero combinato a Napoli.

PRESIDENTE : L'uccisione di Capataio quando la collega lei? Anni ha detto?

MUTOLO : Nel '69.

PRESIDENTE : Ah! ecco.

MUTOLO : Che io ancora non sono uomo d'onore però già io mi vedo con Salvatore Riina e con altri personaggi a San Giuseppe Jato.

Dopo io a Salvatore Riina lo rivedo che non sono ancora uomo d'onore a Napoli ed io credo, dato l'amicizia che c'era, è stato lui a sollecitare a Saro Riccobono di farmi diciamo a Napoli; dopo ci siamo visti un sacco di volte a Palermo, da Stefano, alla Favarella, dalla bottega da un certo Bruccoleri che mi sto ricordando ora insomma, verso la via Ausonia cioè sono tutti personaggi che conosco a tutti salvo diciamo quel Di Maggio almeno tutti gli altri...non è che però li conosco da una volta o due volte, sono persone che...

GIUD.A LATERE: Che bottega aveva questo Bruccoleri?

MUTOLO : Aveva una bottega di abbigliamento, però era diciamo prestanome di Gambino Giacomo Giuseppe e quindi...

PRESIDENTE : E dove?

MUTOLO : E' diciamo entrando nel viale...scendendo di S.Lorenzo nel viale Strasburgo la prima traversa che dopo si incrocia con la via Ausonia, c'era una bottega di abbigliamento molto elegante che da questo Brocculeri che però era questo prestanome di Giacomo Gambino ed in quel periodo Giacomo è....

PRESIDENTE : Tornando a Riina, Riina la guidava la macchina?

MUTOLO : Guardi, io a lui non ce l'ho vista guidare mai macchina.

PRESIDENTE : E che macchina aveva?

MUTOLO : No, io non ce ne ho visto mai guidare macchina.

PRESIDENTE : Ma la macchina l'aveva, con quale macchina si postava?

MUTOLO : Ma io guardi....quando me lo ricordo io che non aveva nemmeno la bicicletta perchè lo andavo a prendere io diciamo a Monreale e a San Giuseppe Jato. Dopo io tutte le volte che lo vedevo in macchina sia con Giacomo Gambino, avevano una 127. Spesso che lo

vedevo con i figli...di Madonia però avevano sempre macchinette piccoline insomma, Ritmo, macchinette piccole. Insomma non l'ho visto mai con macchine grosse anche se dopo diciamo ha guadagnato dei soldi e certamente non era che ci mancavano i soldi della macchina, però io guidare macchina a lui non l'ho visto mai insomma.

P.M. : Lei ha conosciuto pure personalmente Pippo Bono?

MUTOLO : Come no.

P.M. : E Michele Greco?

MUTOLO : Li conosco a tutti ma non una volta, io ho accompagnato per tre anni a Riccobono, dal '73 al '76, l'ho accompagnato nell''81 tutte le volte che scendeva a Palermo, erano personaggi che ci vedevamo sempre.

P.M. : E Calò?

MUTOLO : Calò lo conosco.



P.M. : Il Madonia Francesco?

MUTOLO : Signor Giudice, ripeto, li conosco dal 19..cioè persone che io conosco prima del 1973, ma dopo il 1973 io a questi personaggi li ho conosciuti come uomini d'onore perchè quando noi diciamo che....quando hanno fatto il gruppo di Pallavicino noi eravamo della corrente diciamo di Salvatore Riina perchè eravamo amici con Salvatore Riina, con Luciano Leggio cioè dopo, nell'andar del tempo, diciamo questi rapporti si sono rotti.  
Quindi che li conosco diciamo come amici e purtroppo...

P.M. : Le sono stati presentati.

Per quanto riguarda i fatti specifici di questo processo lei è già stato interrogato dal Presidente soltanto e ha già confermato le dichiarazioni che ha rese.

Per quanto riguarda in particolare l'omicidio di Michele Reina lei ha già detto, se ho compreso bene, se ricordo bene e se riferisco esattamente, che Michele Reina disturbava degli interessi economici attinenti all'edilizia, attinenti agli appalti.

In particolare quale corrente di Cosa Nostra era disturbata da questa attività di Michele Reina?

MUTOLO : Senta, Michele Reina diciamo con Saro Riccobono, non lui personalmente ma il Masino D'Alia era uno che ci faceva guadagnare soldi; Stefano Bontade non è che si lamentava oppure...perchè questi erano personaggi...cioè chi non era entrato nell'edilizia, che voleva entrare nella speculazione...  
 Non è che dopo il Reina disturbava ai costruttori, disturbava a qualche persona che come lui cercava di prendersi insomma gli appalti oppure quei punti buoni per fare qualche cosa importante.  
 Quindi non è che disturbava alle singole persone, in quel momento siccome si era delineato diciamo delle correnti in seno a Cosa Nostra e si era sparsa questo investimento dell'edilizia perchè l'edilizia è un investimento sicuro perchè minimo si guadagna il cento per cento, questo glielo posso dire per diretta conoscenza. Cioè se uno investe £100.000.000 minimo ne guadagna £200.000.000 e cioè è una cosa pacifica. Disturbava diciamo a quelle persone che erano come Ciancimino addentrate, che aveva una schiera di costruttori anche loro che costruivano in varie parti di Palermo. Io ora non è che conosco i nominativi di

questi costruttori, per esempio io mi ricordo che ce n'era uno che era molto amico diciamo di questo Ciancimino, di Salvatore Riina che è diciamo verso una parallela della Via Sampollo, tra la via Sampollo e l'interno di questa strada dove c'è la ferrovia, almeno prima c'era la ferrovia e questo fece un grosso palazzone ed io mi ricordo che ci sono andato perchè ci servivano a Saro Riccobono dei mattonelli, cose e questo col camioncino mandò tutte queste cose insomma a Saro Riccobono.

A chi disturbava? Certamente a quei costruttori e principalmente a Ciancimino che che come lui avevano una certa concorrenza accaparrarsi, va bene, quelle cose che Palermo offriva allora nel campo dell'edilizia.

P.M. : Signor Mutolo, ma secondo altre sue dichiarazioni Michele Reina era politicamente vicino all'onorevole Lima, no?

MUTOLO : Questa era un fattore risaputo.

P.M. : E l'onorevole Lima a quale corrente di Cosa Nostra era vicino a quell'epoca, nel '79?

MUTOLO : Guardi io ho sentito dire sempre che l'onorevole Lima era sempre diciamo un andreottiano, io nei miei verbali l'ho detto più....

AVV.ODDO : Il pubblico ministero ha dato per scontato qualcosa che ancora doveva essere probabilmente chiesto.

GIUD.A LATERE: Lei difende pure Lima?

AVV.ODDO : No, sarebbe difficile perchè non è ancora previsto il processo ai morti, il problema non è questo, il problema è che però poichè....o la domanda è irrilevante e allora non doveva essere posta oppure se doveva essere posta, se mi consente, la difesa poteva pure interloquire sul punto che la premessa non era ancora stallata processualmente ed accertata.

P.M. : La rilevanza della domanda si evincerà dalla domanda successiva.

AVV.ODDO : Non è questo, non è il punto della rilevanza della domanda quanto della premessa perchè le domande...il teste è suo. Nel nuovo processo le domande suggestive dalla parte che adduce il teste sono assolutamente vietate.

PRESIDENTE : Questa per noi era la domanda successiva. Andiamo avanti pubblico ministero.

P.M. : Dunque ripeto la domanda.  
Lei sa se in quel periodo, il periodo dell'omicidio di Michele Reina, quindi siamo nel 1979, sa se l'onorevole Lima fosse vicino a qualche particolare corrente di Cosa Nostra?

MUTOLO : Diciamo quelli che avevano i correnti era diciamo Stefano Bontade insomma, quindi era più vicino a Stefano Bontade.

P.M. : Lei sa se sempre in quel periodo dell'omicidio di Michele Reina 1979 Michele Reina fosse politicamente amico dell'onorevole Lima?

MUTOLO : Guardi, io non è che tanto mi occupavo di politica. Io so che Michele Reina era diciamo molto amico da questo Masino D'Alia, che quando si parlava di questo Reina...cioè non è che si parlava e si additava come una persona cattiva, cioè nelle conversazioni che si facevano perchè io ci sono stato anche incaricato per prendere anche i soldi che non appartenevano nel mandamento nostro o nella famiglia nostra ma era una

cosa risaputa che questo diciamo D'Alia costruiva per questo Reina.

Io non è che ho sentito dire mai che questo era cattivo perchè di solito si dice: "Quello è così!". L'onorevole Salvo Lima era molto vicino diciamo sia perchè abitava a Valdese, c'era quel rapporto con Saro Riccobono però che io non ce l'ho accompagnato mai ma che mai sapevo che era una persona che si metteva a disposizione. E dopo Stefano Bontade, c'erano altri personaggi insomma che ne parlavano bene, tipo Michele Greco, tipo uno che è ora morto, un certo Girolamo Teresi, cioè che si può dire che questa persona era non con la corrente di Ciancimino perchè Ciancimino ha una corrente soltanto esclusivamente...fa l'interesse dei corleonesi.

P.M. : Preciso la domanda perchè da qui viene la pertinenza, lei ha mai saputo o sentito dire da qualcuno di una qualche reazione dell'onorevole Lima a seguito dell'omicidio di Michele Reina?

MUTOLO : Io non ho saputo mai nessuna reazione però quale reazione poteva avere insomma, una persona anche se uccidono un amico suo ....cioè non è che...ma che poteva fare ecco, anticipare che ammazzavano a lui

sette anni prima o cinque anni prima?

P.M. : Per quanto riguarda l'omicidio del Presidente Mattarella quale fu...secondo quello che lei ha già dichiarato, che di questa cosa sotto l'aspetto esecutivo, questo omicidio costituì oggetto di una conversazione con Francesco Davì, mentre in generale costituì oggetto di una conversazione con Rosario Riccobono...quale fu...è anche detto che questo omicidio fu deciso dalla commissione...quale fu l'atteggiamento di Riccobono e di Bontade e di Inzerillo in ordine a questo omicidio per quello che lei sa?

MUTOLO : Per come mi spiegava il Riccobono diciamo lui, Salvatore Inzerillo, Stefano Bontade diciamo non è che avevano un interesse anche perchè sapevano che questa persona per quello che poteva fare qualche cosa la faceva, io non so ora se tramite diciamo l'onorevole Lima, prima tra questo Michele Reina, io non lo so ma quello che mi disse il Riccobono...che loro hanno dovuto accettare perchè in quel momento era un momento molto critico.  
Però quello che forzò la mano erano i corleonesi perchè questo voleva cambiare insomma tutto, però il

Riccobono che cosa poteva capire di politica, sempre parlava magari per bocca, perchè ci raccontava qualche cosa Stefano Bontade, qualche cosa qualche altra persona. Ma il Riccobono non è che era tanto....

P.M. : Quindi secondo il Riccobono il problema di Mattarella fu posto in particolare dai corleonesi?

MUTOLO : Sì.

P.M. : Ed in particolare per corleonesi che cosa intendeva Riccobono?

MUTOLO : Dei corleonesi principalmente si riferiva insomma sia a Ciancimino perchè parlando già nell'ambito diciamo politico se noi parliamo corleonesi il riferimento è Ciancimino. Diciamo come mafiosi corleonesi c'è una vasta gamma di personaggi, da Riina a Calò a Brusca insomma e dopo via via a tutti gli altri.

P.M. : Il pubblico ministero ha finito.

GIUD.A LATERE: Lei ha parlato con Davì dopo tempo, nell''81.



MUTOLO : Sì, io ho parlato con Davì verso l''81, la fine dell''81.

GIUD.A LATERE: Aveva mai sentito parlare che questo omicidio...ma ha detto anche che non sapeva chi fossero materialmente i killer prima di questo momento perchè non ne aveva parlato con Riccobono. Aveva mai sentito parlare di terroristi neri come esecutori materiali di questo delitto?

MUTOLO : Ma io lo avevo sentito dire che avevano fatto delle telefonate quando è successo questo omicidio perchè la pistola era una pistola che di solito non usa la mafia, qualche cosa del genere, però per me era tranquillo pacifico che i terroristi neri o rossi o gialli in Sicilia non entrano perchè c'è un storia sui terroristi. Cioè i terroristi in Sicilia avevano il divieto e se la mafia diciamo si è trovata ad avere delle simpatie verso personaggi delle istituzioni, verso il mondo politico era diciamo per questo genere di vita che si faceva in Sicilia. Infatti quando a me e a Riccobono e ad altre persone ci hanno difeso in Corte d'Assise, va bene, non è che dicevano: "Mutolo è un galantuomo o Mutolo è una persona per bene o Mutolo è un lavoratore", "Grazie a

Mutolo se noi ancora oggi siamo in condizione di andare al bar col nipotino" facendo il paragone di come si stava in Italia e come si stava in Sicilia. Quindi per me il discorso dei terroristi io l'ho sentito perchè la stampa parla, però era logico che in Sicilia, quando si chiede....

PRESIDENTE : L'ha appreso dalla stampa, va bene.

GIUD.A LATERE: Ha saputo poi in particolare....lei ha detto che Mattarella disturbava gli interessi di Vito Ciancimino, sa specificamente quali in quel momento disturbava?

MUTOLO : Disturbare nel senso che...cioè il Mattarella, almeno per come io ho potuto comprendere, capire, voleva fare una specie di pulizia nell'apparato del Municipio, del Palazzo delle Aquile perchè là è tutto manovrato cioè c'era un clima di paura in quel periodo. Ora parlando di ora, magari a distanza di quattordici anni, di insomma di quindicianni, ma se noi guardiamo quei periodi sono periodi che in Sicilia comanda di più chi è molto amico del mafioso cioè è difficile spiegarlo. Purtroppo la realtà è questa.

GIUD.A LATERE: Lei aveva sentito parlare del fatto che Mattarella specificamente in quel periodo aveva aperto una inchiesta al Comune per l'aggiudicazione di sei scuole?

MUTOLO : No.

GIUD.A LATERE: Poi un'ultima cosa le voleva chiedere. Poco fa ha parlato del fatto che quando un uomo d'onore è in carcere o un capo mandamento è specificamente in carcere, comunque anche se nei carceri di massima sicurezza, riesce a comunicare.

Lei ha detto se ci sono altri detenuti. Io vorrei sapere se lei può indicare i canali con cui comunica all'esterno, non all'interno del carcere.

MUTOLO : Io ci posso parlare per cose dirette cioè io quando dovevo mandare un messaggio fuori.

PRESIDENTE : Come faceva.

MUTOLO : Io se lo potevo dire ai miei familiari lo dicevo ai miei familiari, se era una cosa delicata che lo dovevo dire io al mio capo mandamento, ad un uomo

d'onore ammesso che io non avevo diciamo persone della mia famiglia, famiglia cioè mafiosa, e venivano io incaricavo ad un altro amico mio e ci dico: "Senti, facci sapiri u tizio insomma..." cioè sono cose che si fanno, che si sono sempre fatti e non ci sono stati mai ostacoli. Almeno i carceri speciali che....salvo che uno non è completamente isolato, che non vede a nessuno la cosa cambia completamente, però se c'è un contatto con una persona insomma il mafioso manda sempre il messaggio o riceve sempre il messaggio e ormai sono tante le strade, o bigliettini o parlare a voce, qualsiasi cosa è buona.

GIUD.A LATERE: I bigliettini a chi si danno?

MUTOLO : I bigliettini si danno anche alle donne, anche ai familiari, cioè un bigliettino chiuso non è che la persona è responsabile diciamo. Ci chiudono un bigliettino, insomma mettono che in una busta nel colloquio si.... Si può avere la delicatezza se io: "Ci debbo dire a mia moglie una cosa delicata per non la compromettere", ma se ci debbo dare un bigliettino posso giustificarla sempre e dire: "Ma mia moglie non sapeva niente" per dire.

PRESIDENTE : Dei difensori di parte civile chi vuole fare domande?

AVV.CRESCIMANNO: Francesco Crescimanno, parte civile Mattarella.

Desideravo innanzi tutto avere una esplicita conferma su un punto che fa parte degli atti depositati alla Procura della Repubblica. Faccio riferimento ad un verbale di dichiarazioni rese il 17 luglio '92 a mani del dott. Paolo Borsellino, del dott. Guido Lo Forte, dott. Gioacchino Natoli eccetera, riportato a pagina 24 delle dichiarazioni appunto depositate.

Si dice, lo leggo brevemente, sono poche righe, per avere esplicita conferma di questo passaggio:

LETTURA DEL VERBALE DI DICHIARAZIONI RESE DAL MUTOLO  
IL 17 LUGLIO 1992 AL DOTT.BORSELLINO, LO FORTE,  
NATOLI ED ALTRI.

Se conferma questo passaggio.

PRESIDENTE : Risponda.

MUTOLO : Confermo.

AVV.CRESCIMANNO: E' in grado di quantificare il "parecchio tempo prima"?

MUTOLO : Guardi, io mi sono trovato che sono stato nel carcere

di Palermo all'infermeria, sono stato fino al '79. Insomma dopo scendevo e salivo, andavo a Teramo, a Sulmona e...mi sono trovato io con persone che prima stavamo tutti all'infermeria, dopo è nato una inchiesta e ci hanno partito un pochettino a tutti. Io sentivo diciamo, in quel periodo mentre ero nell'infermeria, parlare nel senso...però era sempre subito dopo la morte di Reina insomma che questa aveva cambiato insomma atteggiamento cioè io non è che mi riferisco parecchio tempo prima e cioè vent'anni prima.

PRESIDENTE : Questo lo aveva detto prima, subito dopo la morte di Reina.

AVV.CRESCIMANNO: Su questo non c'è dubbio Presidente, volevo mettere insieme i due brani. Un altro punto Presidente, a proposito degli esecutori materiali ci dà delle indicazioni, lo abbiamo sentito anche pocanzi, Davì, Gambino Giacomo Giuseppe "U tignusu" e Madonia Antonino. Intende con ciò esaurire l'ambito degli esecutori materiali o è solo ciò che lo stesso sa in ordine....

MUTOLO : No, è quello che io so, però io so che quando si

commette un omicidio a volte si è più gruppi, cioè io non è che....

PRESIDENTE : Per la verità lo aveva specificato avvocato.

AVV.CRESCIMANNO: Presidente, era un punto a me rimasto un po' incerto.

PRESIDENTE : Ma l'ha specificato.

AVV.CRESCIMANNO: Un'ultima cosa Presidente, a proposito del Davì che aveva preoccupazione di essere riconosciuto dalla signora Mattarella a cui venivano sottoposti gli album fotografici, ha mai saputo che era stato fatto un identikit di uno degli esecutori materiali, di colui che materialmente ebbe a sparare sul Presidente Mattarella?

MUTOLO : Io mi ricordo che leggevo delle cose nei giornali su questo omicidio Mattarella, però non mi ricordo se era stato l'identikit oppure se era un articolo però ho letto qualche cosa nei giornali perchè i giornali hanno parlato molto di questo omicidio.

AVV.CRESCIMANNO: Grazie.

PRESIDENTE : Prego.

AVV.GROSSO : Avvocato Grosso, difensore di parte civile P.C.,  
P.D.S., omicidio La Torre.

Lei ha detto che l'unica causale del delitto fu l'iniziativa politica e legislativa dell'onorevole La Torre in ordine alla confisca dei beni mafiosi, però ci risulta che quando fu assassinato era oltre un anno e mezzo che l'onorevole La Torre aveva presentato il suo disegno di legge e che in Parlamento il suo disegno di legge non stava andando avanti tanto che neanche l'art.1 era stato approvato. Allora qual'è la ragione di questa sentita così grave pericolosità dell'onorevole La Torre?

PRESIDENTE : Questa è la causale che sa lui.

MUTOLO : Scusi, posso rispondere?

PRESIDENTE : Prego.

MUTOLO : Ma la legge poteva essere ferma al Parlamento di un anno, di due anni, io non lo so, che nemmeno so se era stata presentata. Lei guardi diciamo l'ultimo



comizio che ha fatto Pio La Torre, quanto tempo prima di essere ucciso, e che cosa diceva Pio La Torre due mesi prima, tre mesi prima, quattro mesi prima cioè io non è che capisco le leggi come vengono presentate. Almeno noi guardiamo, ascoltiamo una persona di quello che dice e di quello che dicono i giornali. Noi che sapevamo che c'era questa legge in Parlamento non so se da un anno, se da due anni, però che questo onorevole continuamente si interessava che questa legge veniva approvata, lei se vuole essere così cortese vede tutti i comizi che faceva in quel periodo Pio La Torre e quanto tempo...cioè io non posso essere preciso, però due-tre mesi prima si parlava di queste cose.

AVV.GROSSO : Sì, però subito dopo avere fatto quella asserzione lei ha affermato che Cosa Nostra è totalmente indifferente alle questioni politiche normalmente. Ora io le domando: Per quanto a sua diretta conoscenza Cosa Nostra è stata direttamente interessata nella organizzazione o nella esecuzione di gravi fatti di natura eversiva del nostro paese?

MUTOLO : Guardi, io non so se queste cose sono state portate a termine o no, però io ricordo che nel periodo del

'74/'75 magari approfittando perchè diciamo in Italia c'era il discorso del terrorismo cioè anche la mafia e già fu un discorso che si avvisò anche a Napoli perchè anche a Napoli c'era una famiglia, si parlava di fare delle dimostrazioni, però sempre con dell'esplosivo, in modo di assoggettare personaggi in Sicilia. Dopo il discorso dei policità...io posso dire questo: Che in Sicilia, a Palermo almeno, non so dopo nelle altre città, le persone diciamo non è che ne capiscono di politica per come ne possono capire a Milano. Quindi noi abbiamo sentito parlare sempre della D.C., ci hanno consigliato sempre di votare della D.C. e abbiamo votato D.C., ma non è che sappiamo se quel partito è differente da un altro. Noi sapevamo in Sicilia che la D.C. era buona ed il comunista era cattivo, questo è per l'ignoranza che si aveva, non è perchè noi sapevamo effettivamente cosa poteva fare il comunismo o la D.C.. Io questo che mi riferisco in Sicilia: "Non ne capivo niente", ma dopo se c'è un Presidente che è bravo io penso che fa piacere a tutti insomma i siciliani e non siciliani.

AVV.GROSSO : Ma la mia domanda forse ha un altro significato. Allora vorrei richiamarla, ad esempio, su un fatto

specifico: 1984, strage sul rapido 904 Napoli-Milano.  
Lei sa se la mafia è stata direttamente interessata  
nella organizzazione ed esecuzione di questa strage?

MUTOLO : Io....almeno so che ci sono state delle persone  
condannate per questa questione. Io penso per  
condannare a una persona ci debbono essere delle  
prove altrimenti non si condanna a una persona. Se  
lei questa domanda me la poneva, non lo so, cinque  
anni fa io ci dicevo nella maniera più categorica:  
"No, non è possibile perchè la mafia non fa di queste  
cose, ripugna di fare queste cose". Ora io ho i miei  
dubbi perchè ho visto che...cose analoghe, non il  
treno ma le autostrade le hanno fatte saltare,  
macchine accanto ai palazzi le hanno fatte  
saltare..cioè io almeno di come me la ricordo io la  
mafia, queste cose uscivano della nostra mente, però  
con quello che è successo dopo io non so. Cose di  
specifico io non ne so su questo treno insomma, però  
so che ci sono state persone di Palermo condannate,  
persone di Napoli imputate, assolti e così...però di  
preciso io non so niente.

AVV.GROSSO : Ma lei sa se nella organizzazione e nell'esecuzione  
di alcuni dei fatti a cui fatto riferimento o più in

generale l'azione della mafia è stata in qualche modo condizionata o collegata da ambienti estranei o contigui, ad esempio da ambienti della massoneria?

MUTOLO : Guardi, io per la diretta conoscenza che ho con la mafia, la mafia quando decide una cosa è perchè ha il suo rendiconto, è una cosa che interessa a lui. Se la mafia può assecondare diciamo l'atteggiamento da queste persone che lei dice massoneria o altre perchè ha il suo rendiconto, però la mafia non è abituata a prendere ordini da nessun tipo di persona, cioè la mafia fa delle cose perchè si impone di fare una certa regola, vede un progetto e pensa che quel progetto magari può rendere utile alla mafia. Di un certo periodo...ecco, io dico per la mentalità, di un certo periodo che parlo io questa mentalità della mafia non c'era diciamo a fare queste stragi, queste cose, ora purtroppo queste ci sono. Io non posso escludere insomma che ci possono essere magari....non lo so, persone non che possono dire alla mafia: "Tu devi fare questo" perchè la mafia non lo accetterebbe mai al mondo, logicamente potrebbero dire:"Va be', forse avendo questo comportamento la mafia avrebbe potuto avere un sospiro di sollievo" cioè in merito alla massoneria.... io ho sentito parlare sempre di

massoneria, però sempre così, a livello che la mafia  
ha cercato i massoni per...